



la riforma. Parità scolastica, ora si passi dalle parole ai fatti



Ia scuola che cambia cambia il Paese. Con questo slogan, il Governo Renzi ha voluto festeggiare il suo primo anno di mandato con un'iniziativa a Roma domenica 22 febbraio. L'appuntamento è stato il Settore pedagogico sostiene che nessuno di noi vorrebbe essere «incluso» in alcuna organizzazione: ci sembrerebbe di vedere la nostra identità annullata dentro una fagocitante istituzione. In effetti il termine viene utilizzato con una accezione specifica quando si parla di inclusione scolastica o sociale: è un termine che traduce letteralmente inclusion della letteratura anglofona, dove è stato utilizzato secondo una accezione forte e capace di ripensare le relazioni personali e istituzionali nella presa in carico di un soggetto fragile. In italiano forse sarebbe meglio tradurlo con «accoglienza», e una scuola inclusiva è da pensarsi proprio come scuola accogliente, verso tutti e verso ciascuno.

La scuola inclusiva è il termine del percorso storico e normativo (Direttiva Miur del 27 dicembre 2012) di accoglienza dei bambini disabili, e contemporaneamente il nuovo inizio di una scuola capace di vera personalizzazione, ovvero capace di accogliere le differenze di tutti e di ciascuno, senza aggettivi, senza etichette o diagnosi (mediche, sociali, culturali) che rappresentano la continua tentazione del fare della diversità uno stigma. A scuola ci sono le fragilità dei bambini con disabilità certificata, ma anche le fatiche dei bambini con disturbi specifici dell'apprendimento: il bisogno di supporto ai bambini provenienti da culture diverse o che non parlano bene la nostra lingua, e le sfide di

comprensione da parte dei bambini con una superdotazione cognitiva; bambini che richiedono cura mentre vivono situazioni di disagio familiare o sociale, e bambini che attraversano momenti di fatica o di rallentamento della crescita delle loro facoltà. Bisogni che richiedono attenzioni e scelte educative, azioni, progetti, e soprattutto una stile accogliente. Ma le scuole dell'infanzia paritarie cattoliche e di ispirazione cristiana, le scuole Fism, sono scuole inclusive! Certo che di! Lo stile inclusivo ce l'hanno nel Dna delle loro Carte di fondazione, in quanto nate per i bisogni dei bambini «deboli e fragili» di fine Ottocento e inizio Novecento; perché sanno diffondere attenzione inclusiva nelle competenze di tutte le docenti, attuando fino in fondo il dettato delle legge 57/1977 che ricorda che i bambini sono dell'intera scuola e non di un insegnante (men che meno di quello di sostegno se disabili); perché hanno nello sguardo la capacità di accogliere le persone, comunque esse siano, vedendo in esse sempre un dono e una presenza inimitabile. Le scuole Fism guardano le persone in modo globale, complesso, relazionale: le vedono capaci dell'esperienza del bello, del bene, del vero. Capaci persino dell'esperienza di Dio. Anche se disabili. Le scuole Fism hanno nel Dna la capacità di attenzione alla vita vera vissuta dai bambini e alle storie personali di ciascuno; sono attente ai bisogni ma anche ai sogni di ciascun bambino; sanno stare in ascolto e in osservazione dell'unicità di ciascuno; hanno uno sguardo fortemente educativo, capace di guardare all'integralità delle

novità. Un sussidio per i formatori

Il tema della narrazione sta riprendendo ampio spazio nei contesti educativi. Il volume «Storie di Scuola. Pedagogia narrativa per l'infanzia», curato da E. Salari e C. Zappa, racconta storie di formazione degli insegnanti, presentate in termini narrativi, con l'invito a trasferire tale prospettiva metodologica nella didattica di tutti i giorni. Le storie proposte sono realistiche, perché riferite a corsi realizzati dall'Anisim/Fism di Milano nella scuola dell'infanzia: ne risulta un sussidio per i formatori di insegnanti ed educatori, supportato da esempi e materiale che, accanto alla correttezza disciplinare, valorizza la creatività didattica.



Pagina a cura della Federazione Italiana Scuole Materne
Via della Pigna, 13/a - 00186 ROMA
Tel. 06/69870511 - fax 06/6925248
email: fismazione@fism.it
www.fism.net



Accogliere i più fragili, il nostro Dna

Lo stile «inclusivo» è il tratto distintivo delle scuole materne paritarie cattoliche: qui ogni bimbo è un dono insostituibile

Dai bambini disabili a quelli con disturbi dell'apprendimento: decisivo è uno sguardo educativo capace di guardare all'integralità della persona e non alle sue performance



Inclusione, diciamolo chiaramente, è un termine che in italiano non suona molto bene. Marco Libbiali, membro della Commissione tecnica nazionale del Settore pedagogico sostiene che nessuno di noi vorrebbe essere «incluso» in alcuna organizzazione: ci sembrerebbe di vedere la nostra identità annullata dentro una fagocitante istituzione. In effetti il termine viene utilizzato con una accezione specifica quando si parla di inclusione scolastica o sociale: è un termine che traduce letteralmente inclusion della letteratura anglofona, dove è stato utilizzato secondo una accezione forte e capace di ripensare le relazioni personali e istituzionali nella presa in carico di un soggetto fragile. In italiano forse sarebbe meglio tradurlo con «accoglienza», e una scuola inclusiva è da pensarsi proprio come scuola accogliente, verso tutti e verso ciascuno.

La scuola inclusiva è il termine del percorso storico e normativo (Direttiva Miur del 27 dicembre 2012) di accoglienza dei bambini disabili, e contemporaneamente il nuovo inizio di una scuola capace di vera personalizzazione, ovvero capace di accogliere le differenze di tutti e di ciascuno, senza aggettivi, senza etichette o diagnosi (mediche, sociali, culturali) che rappresentano la continua tentazione del fare della diversità uno stigma. A scuola ci sono le fragilità dei bambini con disabilità certificata, ma anche le fatiche dei bambini con disturbi specifici dell'apprendimento: il bisogno di supporto ai bambini provenienti da culture diverse o che non parlano bene la nostra lingua, e le sfide di

dimensioni personali, e non alle performance quantificabili; sanno guardare a ciò che c'è piuttosto che a ciò che manca; scelgono con forza di vivere in alleanza con le famiglie e sanno fare rete al loro interno, nell'unitarietà della proposta educativo-didattica così come con il territorio e con altre scuole. Ma le scuole Fism, soprattutto, sono scuole che credono: credono che pensarsi come scuola per tutti e per ciascuno sia possibile davanti, sia eticamente giusto, sia concretamente attuabile, con fatica, ma anche con gioia, come un seme di speranza. Noi scuole Fism sentiamo

l'inclusione come nostro compito: ce lo chiede la centralità della persona su cui vogliamo fondare le nostre prassi educative, come anche ce lo richiede l'ispirazione cristiana che vivifica tutte le nostre scelte. L'ispirazione cristiana non è una questione di «carità» intesa come sorta di elemosina sociale, ma di Caritas, ovvero di grazia e di amore che ha la sua misura nell'amore di Gesù e nella vicinanza che la Chiesa vuole testimoniare nei confronti di ogni uomo, in modo particolare dei «piccoli» (evangelicamente intesi), ovvero di coloro il cui nome sfiora continuamente il nome di Dio.

solidarietà

Un progetto per il Ciad

In occasione del Congresso Fism del giugno 2014, per ricordare il quarantesimo della federazione, si è deciso di operare una iniziativa di solidarietà nei confronti dei bambini meno fortunati. La scelta è caduta su un progetto definito «l'orto delle mamme» già attivato da anni in un Paese del centro Africa, il Ciad, grazie all'opera infaticabile da padre Franco Martellazzo. Il progetto, al di là del titolo, consiste nella realizzazione di tre tipi di interventi: la costruzione di pozzi per l'acqua (il bene più prezioso in assoluto), la costruzione di scuole e gli orti appunto, recintati per proteggere il raccolto dagli animali selvatici. Le risorse che la Fism ha deciso di mettere a disposizione serviranno proprio per realizzare le scuole dell'infanzia.

Consapevoli che per poter operare al meglio in questa direzione sia quanto mai necessario conoscere usi e costumi del luogo, si è pensato allora di effettuare in questi mesi un sopralluogo per raccogliere tutte le indicazioni possibili e necessarie a formulare un progetto «realistico» da proporre e da realizzare, con la partecipazione attiva delle forze locali, condizione necessaria perché i semi gettati diano i frutti sperati. Questo sopralluogo, guidato da Maurizio Risturini, della Fism Verona e il racconto puntuale, dettagliato e preciso, un vero e proprio «diario di viaggio» è consultabile sul suo blog e merita davvero di essere visitato. Tutto questo a prova che l'impegno preso in Congresso si sta pian piano realizzando e alla fine il risultato sarà molto più grande della fatica fatta per realizzarlo.

Brescia

Ritorna «Serido»

Da il 25 aprile al 10 maggio, a Brescia, presso il Centrofiore del Garda di Montichiari, l'Adasmi/Fism organizza la XIX edizione di Serido, il più grande evento nazionale no profit a misura di bambino. Sarà una grande festa, con stand attivi, aree gioco, spazi creativi, spettacoli ed attrazioni gratuite che coinvolgeranno le scuole, i bambini e le loro famiglie, con oltre 150mila visitatori, 120 aree gioco, laboratori, teatri, un'arena cavalli, aree sportive, trenini, parcheggio gratuito. Per informazioni: www.serido.it

l'appello. «Noi e gli enti locali, uniti contro la crisi»

Un convegno in Umbria rilancia l'esigenza di un coinvolgimento maggiore delle istituzioni per garantire alle famiglie una scuola di qualità

Venerdì 20 febbraio, presso la Sala dei Notari a Palazzo dei Priori di Perugia, si è tenuto un Convegno organizzato dalla Fism Umbria che ha voluto, in questa occasione, approfondire e discutere su «la buona scuola in cammino: la presenza della scuola paritaria sul territorio e il rapporto con gli enti locali». Alla presenza di molti amministratori locali, Luigi Morgano, segretario nazionale del

la Fism, e Domenico Sorrentino, vescovo di Assisi e delegato per la Conferenza episcopale umbra per l'educazione e la scuola, hanno messo a fuoco la necessità - sottolinea Stefano Quadraroli, presidente Fism Umbria - di una maggiore collaborazione tra le scuole dell'infanzia e gli enti locali. Le scuole Fism sono convinte della necessità di rimettersi in gioco e capire quali sono i nuovi bisogni delle famiglie e del territorio per una risposta sempre più incisiva, mettendo a disposizione tutta la loro storia e tradizione, ma anche tutta la capacità di innovazione e professionalità diventata importante, quindi, un confronto tra gli attori in campo anche perché, con ruoli e responsabilità diversi, sono tutti impegnati ad offrire un servizio alle famiglie ed alla società che sta

sicuramente il più possibile di qualità, ma innanzitutto sostenibile, per chi gestisce le scuole e per le famiglie chiamate a scegliere. Anche le istituzioni politiche (stato, regioni e comuni) complici alcuni tagli, si stanno rendendo conto di non poter più garantire standard accettabili di qualità a fronte di una richiesta che comunque cresce. La scuola dell'infanzia paritaria in Umbria rappresenta quasi il 30% della popolazione scolastica e dà un contributo importante dal punto di vista educativo ed economico al territorio. Il rischio oggi è quello di una guerra tra i poveri: invece vanno unite le forze per costruire percorsi diversi e proposte innovative il più possibile condivise. L'aspetto «positivo» è che la crisi costringendo a guardare ai proble-

mi reali, elimina quel rischio di contrapposizione ideologica che troppo spesso ha caratterizzato il dibattito pubblico, ed interno al settore, di questi ultimi anni. Da un lato, quindi, è il momento di rivedere i dettami, dall'altro la possibilità di una grande occasione, che è quella di rimettersi in gioco, assumendosene ognuno le proprie responsabilità, disponibili a solidificarsi attorno ad un tavolo per giudicare ciò che accade e capire cosa fare. Il futuro prossimo ci offre due alternative: o capiamo che la crisi può diventare un'opportunità per costruire insieme un vero sistema integrato, che possa rispondere ai bisogni ed alle esigenze delle famiglie, altrimenti siamo destinati ad un impoverimento dell'intero sistema.

